

La metamorfosi di H

Sono abbastanza poco alto,
ho il nasone di mio padre,
gli occhi piccoli di mia madre,
una barba giovane, rada, ridicola;
ho diciassette anni,
principe di un regno grande come una stanza,
un regno assediato ogni giorno da ombre
che spengono il fiato ai miei anni ragazzi,
ma ora, nel luore di uno schermo, respiro;
e sono Dorian che se la ride delle ombre,
come l'albatros dell'arciere quando vola alto,
esploro un metaverso luminoso,
posso rinascere nella forma che voglio:
con mimetica pelle di serpente,
con occhi di lupo che non temono la notte,
con muscoli felini nella tensione del balzo;
un avatar nasconde protegge trasforma il corpo reale,
corpo detestato, offeso dal mondo,
riscattato adesso da una dea tastiera creatrice,
madre benigna che germoglia ali dalle ferite,
che muta la rabbia in un grido di fuoco,
e sono farfalla e sono drago nel ruolo del gioco,
sono la leggerezza della fiamma nel buio del regno.